



Yale University Library Digital Collections

Title	Guido Calderini. "Umberto Boccioni." La Stirpe, [1927]. [5145-1]
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement.
Container information	Box 65 Folder 45
Generated	2021-02-27 01:02:15 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10656819

UMBERTO BOCCIONI — *Muscoli in velocità* (1913)

« Il dinamismo si propone di offrire gli sforzi impressionanti e gli sforzi cubisti in un tutto che possa dare una forma *unica integrale e dinamica* all'idea di vibrazione (dinamismo impressionista) all'idea di volume (statica cubista).

Lo stato d'animo è la sintesi, anzi l'architettura emotiva delle forze plastiche degli oggetti interpretate nella loro evoluzione architettonica.

Il principio stesso dell'emozione pittorica è uno stato d'animo. Esso è l'organizzazione di elementi plastici della realtà interpretati nella emotività stessa della loro dinamica, non la trascrizione di immagini riflettenti idee letterarie e filosofiche. Esso è la valutazione lirica dei moti della materia espressi attraverso le forme.

Occorre quindi che le sensazioni naturali, suggeriscano al pittore degli stati di colore, degli stati di forma, in modo che le forme e i colori esprimano in sé, senza ricorrere alla rappresentazione formale degli oggetti né di parti di essi. I colori e le forme debbono perciò divenire concetti architettonici.

Occorre che gli oggetti dettino attraverso l'emozione

il ritmo di segni, di volumi, di piani, di gamme astratte e concrete che saranno all'occhio quello che il sonoro e non la musica è all'udito. Occorre quindi che le forme i colori rappresentino e comunichino un'emozione plastica, avvolgendo nel ritmo plastico colui che osserva, ricorrendo il *meno possibile* alle forme concrete (oggetti) che lo hanno suscitato ».

Forse nessun altro artista ha saputo con maggiore lucidità fissare in uno scritto le ragioni ideali del suo interiore affanno.

« *Pittura e scultura futuriste* » è saturo di tanta fede e di tanta speranza; che ancor oggi, rileggendolo, ci si sente presi da quella stessa spasimante febbre di italianità, che spinse Umberto Boccioni a scendere tra i primi sulle piazze per invocare l'intervento dell'Italia nella Grande Guerra e ad arruolarsi volontario non appena fu deciso che gli eserciti della Patria varcassero le frontiere. Ma la malignità del Destino non volle dargli né la bella morte, né la soddisfazione dell'immancabile coronamento del suo titanico sforzo. L'improvviso scarto di un cavallo uccise in Verona all'età di trentaquattro anni, non soltanto un artista precur-

UMBERTO BOCCIONI — *Contro luce* (1910)

sore, ma una grande fede, cui a dieci anni di distanza occorre render giustizia.

Cinquant'anni or sono la critica pedante rise di Tranquillo Cremona, poi di Telemaco Signorini, di Giovanni Segantini, di Gaetano Previati. E giunta l'ora che nasconda la chiostra verde dei suoi denti innanzi alla sincerità delle opere di Umberto Boccioni.

GUIDO CALDERINI